



VERBALE DELLA SEDUTA DEL 19.12.2016 - *Trascrizione*

Sono presenti

per la città metropolitana di Torino: Marco Marocco, Paola Molina, Edoardo Guerrini
per il comune di Beinasco: Maurizio Piazza
per il comune di Grugliasco: Luigi Turco
per il comune di Orbassano: Eugenio Gambetta
per il comune di Rivalta: Gianna De Masi
per il comune di Rivoli: Massimo Fimiani
per il comune di Torino: Stefania Giannuzzi
per ATO-R: Vita Tedesco, Federica Canuto
per l'ASL TO1: Giuseppe Salamina, Carmen Dirita
per l'ASL TO3: Nicola Suma, Enrico Procopio, Manuela Oreggia, Antonella Bena, Valter Strippoli
per l'ARPA Piemonte: Carlo Bussi, Ennio Cadum
per TRM spa: Renato Boero, Elisa Nardi

Marocco: La seduta di oggi è stata convocata su richiesta del Sindaco di Beinasco, a seguito della nota dell'Arpa del 24 novembre 2016, per fornire i chiarimenti necessari perché la cittadinanza, allarmata da questo documento, ha cominciato a rivolgersi ai propri amministratori, chiedendo spiegazioni. Questo è un incontro di chiarimento, di approfondimento anche per poter rispondere ai nostri cittadini.

Dà la parola ad Arpa.

Bussi: sono del dipartimento Arpa di Torino, che è il soggetto che effettua le misure, sia a camino sia nel monitoraggio ambientale. Il dato che abbiamo segnalato, con la nota del 24 novembre 2016, è relativo a un valore relativamente alto rispetto alla media di misure fatte a Beinasco; il 12 dicembre si è puntualizzato che il valore, relativo al campionamento di 15 gg prima, che, in un primo tempo, sembrava anch'esso alto, era invece ancora un valore normale; quindi, alla data del 12 dicembre, c'è solo un valore alto di 1160 ng/m²/giorno di mercurio, rilevato al deposimetro di Beinasco (che è l'unico deposimetro in cui si misura, in maniera sistematica, il mercurio), valore che è di circa 2 ordini di grandezza più alto della media che avevamo finora riscontrato, nei tre anni di esercizio. Abbiamo pensato di segnalarlo, anche se non è un valore allarmante (non c'è un immediato problema di contaminazione né, immagino, per la salute, anche se sarà l'ASL a dirlo), in quanto è comunque un valore al di sotto di tutti i limiti a cui è stato paragonato.

Visto che si era tenuto da poco il Comitato Locale di Controllo (*di seguito CLDC*), in cui erano stati presentati i dati di monitoraggio, a disposizione fino a quel giorno, ed era stato comunicato che non c'erano mai stati particolari problemi nelle deposizioni atmosferiche, abbiamo ritenuto di segnalare questo dato un po' anomalo alla Città Metropolitana di Torino (*di seguito CMTO*) e al CLDC. Secondo noi, è un dato correlabile al fatto che, per un po' di tempo, l'inceneritore ha



emesso a camino del mercurio. Non avevamo mai avuto segnalazioni per quanto riguarda le misure di mercurio, in continuo, nell'aria, rilevate sulla stessa stazione di monitoraggio, perché, evidentemente, la specie che ricade è diversa. Il misuratore in continuo misura il mercurio metallico, invece, quello trovato nei deposimetri, è un sale che si forma in atmosfera e ricade al suolo. I due sistemi insieme lavorano in modo da consentire di avere una buona indicazione di quello che succede in atmosfera e se ci sono emissioni anomale da camino. Io ho portato un aggiornamento. Infatti, sulla base del fatto che abbiamo riscontrato un valore alto, Arpa si è attivata per poter disporre rapidamente del dato successivo. Finora, visto che un'analisi di questo tipo richiede il lavoro di un giorno di un addetto, per ottimizzare, si sono analizzati due campioni quindicinali insieme; avendo avuto evidenza di un valore alto, si è deciso di analizzare ogni campione quindicinale a sé stante. Il valore quindicinale, successivo a quello di picco (15 dicembre), è già stato analizzato e ha restituito un valore che rientra nella media; di questo non abbiamo fatto in tempo a fare una comunicazione ufficiale, lo presento ufficiosamente oggi: il valore è di 32 ng/m² al giorno, su una media che è di circa 30 ng/m² al giorno; quindi siamo tornati a valori normali. Noi, normalmente, diamo una media quindicinale, che viene poi ricalcolata come media annuale, per poter fare dei confronti con i dati presenti in letteratura.

Nella prima comunicazione abbiamo messo i dati riferiti a quello che c'è in letteratura. Una media europea riporta un dato di 27, che è il risultato di una media di più lavori fatti, noi siamo intorno ai 30, quindi siamo assolutamente in regola. Abbiamo dei dati, da lavori fatti in precedenza in Italia: quelli relativi all'area circostante a due inceneritori (fonte Arpa Emilia Romagna) con una media annua di 540; quello di Rimini, come media annuale, su 4 anni, di 660; e i due stati europei che si sono dati un limite sono la Germania e la Croazia e hanno 1000 sul deposito.

Piazza: quel 27 di media europea.....

Bussi: è la media di più lavori fatti e risente di lavori fatti anche su aree dove non c'è contaminazione. A noi sembra che un valore più o meno normale, in assenza di contaminazione, sia attorno a 30. Noi abbiamo avuto nel 2013 un valore di 36 di media, nel 2014 un valore di 35, nel 2015 un valore di 27. La media dal 1 gennaio 2016 al 15 ottobre 2016 è stata di 34. Probabilmente in assenza di contaminazione possono essere ritenuti valori di fondo.

Di dati non ce ne sono tanti in letteratura, per questo è anche difficile fare delle considerazioni. Andando a considerare anche quel valore anomalo di 1160, quello riferito al periodo che va dal 12 ottobre all'8 novembre 2016, la media annuale diventa di 134. La media di quest'anno è, quindi, di circa 4 volte superiore agli anni passati, ma questo è dovuto a un singolo evento. Non si può dire, con certezza, da dove venga il mercurio, perché non c'è la possibilità di tracciarlo facilmente, però è inquinante abbastanza raro; avendo avuto nel frattempo delle emissioni abbastanza significative dall'inceneritore, è molto probabile che sia riconducibile proprio all'inceneritore. Quello che ci rassicura è che abbiamo un'elevata sensibilità nel riscontrare questo fenomeno.

De Masi: perché si sta parlando di singolo evento? C'è stato un picco unico?

Bussi: quello che abbiamo è un valore molto alto, relativo al periodo che va dal 12 di ottobre all'8 novembre del 2016, la media (su 20 campioni circa) fino a quel giorno era di 34.



Voce maschile: voi fate la visura ogni mese?

Bussi: Sì; in realtà facciamo il prelievo 2 volte al mese, ma poi veniva fatta l'analisi congiunta che dà origine a un dato mensile. Da quando abbiamo trovato quel valore alto, si è deciso di analizzare singolarmente ogni campione quindicinale. I dati relativi all'ultimo campionamento, di cui ho anticipato oggi il risultato, verranno formalmente comunicati nei prossimi giorni.

Piazza: il deposimetro è insito nella centralina o è dispositivo a parte?

Bussi: è collocato di fianco alla centralina, è un recipiente che viene esposto in zona non coperta. La stazione di Beinasco ha 3 deposimetri: su uno vengono determinati i metalli, su un altro le diossine e IPA e sul terzo il mercurio; su quest'ultimo c'è un sistema di raccolta particolare, che ne impedisce la dispersione (essendo volatile se venisse lasciato dentro al contenitore per 15 gg d'estate probabilmente evaporerebbe). Questo è il motivo per cui non abbiamo altre misure di mercurio sugli altri 3 deposimetri, che sono piazzati in altri 3 comuni dove si fa, alternativamente, l'analisi di metalli e diossine, ma non del mercurio.

Piazza: fra quello che misura la centralina (mercurio metallo) e quello che rileva il deposimetro (sali di mercurio) che differenza c'è a livello di salute umana? Cosa fa male e cosa interagisce di più?

Bussi: la dott.ssa Bena aveva fatto un'interessante valutazione, in uno dei precedenti incontri: quello che, probabilmente, interagisce di più con la salute è un'ulteriore specie, il mercurio sotto forma di metallo organico, che noi rileveremo in centralina, non in deposimetro.

Bena: ripeto quello che ho detto alla riunione pubblica. Il mercurio si presenta in 3 forme: una di queste, essenzialmente, viene emessa dall'inceneritore, ma il problema è che si trasforma in aria in metilmercurio, piuttosto che in sali. Cosa venga registrato dalle diverse centraline, piuttosto che dai deposimetri, è stato appena spiegato. Di fatto, la forma più preoccupante per la salute umana è il metilmercurio.

Piazza: che la centralina rileverebbe?

Bussi: la centralina dovrebbe rilevarlo ed è quello che difficilmente si forma in atmosfera, perché per formarsi ha bisogno di un substrato organico e di particolari condizioni. È stato riscontrato, per esempio, nei fanghi, in situazioni in cui c'è un deposito di mercurio, su supporto organico, in condizione anaerobiche, è probabile si formi il metilmercurio. Come detto la centralina non ha rilevato la presenza di mercurio in aria.

Piazza: questo è importante, è giusto che questo aspetto sia stato precisato.

Bena: il metilmercurio si può formare, per azione di alcuni microrganismi, o nei fanghi o al suolo; diciamo che la situazione in cui si forma maggiormente è, per lo più, all'interno dell'acqua ed è per



questo che può essere introdotto nell'organismo, essenzialmente, attraverso il pesce. Le forme di cibo che ci preoccupano di più sono le specie ittiche.

Piazza: ho visto che nella relazione che avete inviato voi, che è stata illustrata in assemblea pubblica, c'è scritto in modo chiaro che il pesce è quello che crea più problemi, però la lettura, da parte di gente che non è avvezza a questo tipo di analisi tecniche, non riesce a cogliere l'aspetto che oggi è stato ben chiarito.

Bussi: il collega Bertello della CMTO ha fatto un calcolo, con il dott. Soldi, rispetto a quella che è la concentrazione di mercurio nei terreni (che noi, nella fase di bianco, abbiamo determinato e abbiamo trovato sempre inferiore ai limiti di rilevabilità, che sono inferiori ai limiti per le bonifiche) per vedere, nel caso si continuasse ad avere un'emissione di questa entità, quanto ci vorrebbe prima di avere nel terreno un valore che richieda una bonifica ed è risultato un tempo di 470 anni di emissioni in queste condizioni. In questo caso, abbiamo una sensibilità molto elevata che ci è utile per capire il fenomeno e correlarlo ad altri. Credo che prima di essere seriamente preoccupati ce ne passi, soprattutto dal punto di vista dell'esposizione della popolazione.

Piazza: la gente fa un'equazione semplice: esce da lì e viene giù, se viene giù la respiro. Bisogna spiegarli che non è pericoloso.

Cadum: Non è proprio così. Il mercurio metallico, quando viene emesso, viene respirato e assorbito attraverso i polmoni, mentre il mercurio metallico, depositato sul terreno, viene elaborato dai batteri, si trasforma in metilmercurio e, poi, inizia una catena alimentare e viene assorbito in questo modo. Quello che viene assorbito per via respiratoria non è che sia innocuo, ha degli effetti e ha una distribuzione abbastanza ampia in tutto l'organismo. Qui si tratta di capire se questo picco unico che c'è stato può aver dato, in quei pochi giorni in cui è avvenuto, qualche potenziale ricaduta sulle persone. Ci ho pensato un po' e non sono totalmente convinto che un'unica esposizione spot, in un unico giorno, possa determinare dei potenziali rischi sulle persone; è molto difficile dirlo e, quindi, è una situazione che non è chiarissima dal punto di vista delle possibili ricadute. Si può chiedere all'Istituto Superiore di Sanità.

Bena: già fatto.

Bussi: il valore respirabile (quello presente in aria), che viene misurato in stazione, non ne ha risentito durante questo periodo. Noi misuriamo lì, costantemente, un valore molto basso. Non abbiamo limiti, né italiani né europei, ci sono solo linee guida di altri paesi e il valore riscontrato è molto più basso del limite lì riportato (valori di 10 contro valori di 200).

Non abbiamo avuto, in questo caso, un'evidenza di picchi anomali durante il periodo in cui è stato emesso a camino. In passato abbiamo avuto, sempre in maniera molto contenuta, solo qualche valore anomalo rispetto al valore di fondo che troviamo sempre. Avevamo già in passato cercato di fare alcune correlazioni, per vedere se, in quel momento, in inceneritore c'era un'emissione di mercurio o meno, ma il più delle volte abbiamo avuto dei picchi in cabina, senza che in inceneritore succedesse qualche cosa, quindi non abbiamo mai avuto un'evidenza correlabile tra quello che succedeva in cabina e quello che succedeva in inceneritore.



In questo caso, invece, ritengo abbastanza affidabile una correlazione fra i due eventi; è abbastanza significativa, sia come tempi sia come durata. Il valore che abbiamo a Beinasco, dal mio punto di vista, ha un unico limite: quello di essere l'unica stazione della rete piemontese dove c'è un misuratore di mercurio, quindi non è possibile fare un confronto con altro punto. Restituisce valori molto bassi, lo abbiamo fatto verificare più volte, per essere certi che non emergesse solo un valore di fondo, ed è stato dimostrato che è un valore affidabile, molto, molto basso.

Marocco: chiedo scusa, ho un appuntamento in Regione, chiedo al vicepresidenze Piazza di assumere la presidenza. Ci aggiorniamo successivamente.

Piazza: quindi dal punto di vista dell'ASL, cosa ne traiamo da queste considerazioni?

Bena: il punto di vista dell'ASL è quello che ho già espresso: in aria non se n'è riscontrato e, quindi, è molto probabile che non sia stato respirato. È stato trovato nei deposimetri, in un picco unico. Siccome sul suolo, anche se principalmente in acqua, può essere potenzialmente trasformato in metilmercurio, ci siamo posti anche il problema dell'ingestione attraverso gli alimenti; le specie ittiche sono il principale alimento, con il quale viene ingerito, ma questo problema qui non lo abbiamo. C'è pochissima letteratura sulle altre tipologie d'ingestione per via alimentare. Per lo più, si sa che si concentra nelle radici dei vegetali. Ci sono pochissime informazioni su questo, anche per questo motivo è stata fatta una richiesta all'Istituto Superiore di Sanità, (che ha una sezione che si occupa specificamente di questi argomenti), perché, eventualmente, ci dia ulteriori informazioni, in specifico sul fatto che un picco, che in realtà non sappiamo di quanti giorni, ...perché quella è la media di due misurazioni, giusto?

Bussi: in realtà è un valore cumulativo, è un integrale, potrebbe essere stato emesso in un solo giorno o in più giorni.

Bena: allora diciamo che un'emissione per numero di giorni, comunque limitata nel tempo, di un picco molto elevato (per quanto paragonabile ad alcuni limiti che altri paesi si sono dati), possa eventualmente aver creato l'introduzione di mercurio nell'organismo attraverso i vegetali. L'abbiamo fatto per non lasciare nulla d'intentato, perché si conosce poco della materia. Diciamo che la chiusura complessiva l'avremo quando saranno disponibili i risultati dei prelievi che sono stati fatti tra giugno e settembre, quindi prima del picco, però in una situazione in cui già c'erano problemi con il mercurio. È chiaro che quelli saranno i risultati di quello che le persone hanno introdotto nell'organismo, attraverso qualunque via (respiratoria e alimentare), con qualunque esposizione.

Piazza: almeno abbiamo qualche elemento in più ora; sinceramente il valore del picco mi ha preoccupato.

Bussi: noi abbiamo voluto mandare un dato senza troppi commenti, perché non ci sentivamo autorizzati a fare commenti sulla tossicità o meno, e abbiamo rinviato la discussione al tavolo di oggi. Sicuramente Arpa continuerà a monitorare la situazione; si è fatta la scelta di passare ad una lettura quindicinale, almeno per un po' di tempo, anche se abbastanza onerosa.



Fimiani: mi è parso di capire che di deposimetri, per misurare il mercurio, ce ne sia solo uno nella stazione di Beinasco. Considerato che pare che non siano apparecchi molto costosi, chiedo se sia possibile ampliare le stazioni di monitoraggio, così da capire se le ricadute possono essere negative anche sugli altri territori oppure no.

Bussi: è stato messo in quella stazione perché questo deposimetro rientra fra le prescrizioni dell'autorizzazione per l'inceneritore ed è stato messo in una delle zone di massima ricaduta, questo ci dà la garanzia che sia il posto ottimale per fare questa misura. Gli altri tre deposimetri li abbiamo tenuti in esercizio, a fronte anche del mancato finanziamento. Abbiamo chiesto tutti gli anni, in sede di Comitato di Coordinamento Provinciale, se dovevamo andare avanti così e ci è stato sempre detto di sì, quindi, ritenendolo un dato importante, abbiamo continuato a farlo. Non siamo, in condizioni ordinarie, in grado di poter comprare ulteriori deposimetri e potenziare il sistema. C'è anche un problema di tipo analitico di costi successivi. Non voglio dire che non si possa fare, è una questione economica che va posta a chi decide sui livelli di spesa, io non ho molta voce in capitolo.

Piazza: in termini economici...?

Bussi: oggi non saprei dire, gli altri 3 sono stati acquistati con circa 30.000 €. Prima di parlare di costo, voglio precisare però che ci sono già gli altri deposimetri, in cui vengono misurati gli altri metalli che, per definizione, viaggiano tutti insieme, perché, quando abbiamo delle precipitazioni, abbiamo una crescita in tutti e tre; quindi, se avessimo un aumento elevato di altri metalli, potremmo pensare che il mercurio cresca anche da altre parti. Fino a quando gli altri metalli hanno un andamento abbastanza simile, ci aspettiamo che gli altri deposimetri si comportino più o meno nella stessa maniera. Ho già proposto più volte, personalmente, alla nostra direzione, l'acquisto di un altro rilevatore di mercurio, da posizionare in un'altra area, per poter fare un confronto, ma non ho avuto riscontri positivi.

Suma: Sindaco, è lo stesso discorso delle analisi, del nostro studio SPoTT, che verificano la quantità di mercurio nelle urine, che s'interromperanno con queste ultime analisi. Così come si chiede all'ARPA di verificare l'installazione di nuovi deposimetri, analogamente noi non avremo un'analisi del mercurio nella popolazione da ora, se non s'implementa lo studio.

Piazza: porrei l'attenzione di questo Comitato sulla questione relativa allo SPoTT, piuttosto che ad altre questioni, per avere un ordine di grandezza, ecc. Io penso che potrebbero essere gli stessi comuni a mettersi nelle condizioni di dare la disponibilità. Perlomeno, la disponibilità del comune di Beinasco, a collaborare dal punto di vista economico, c'è sicuramente; bisogna capire di quanto si parla. Se a breve ci date degli elementi, si fanno delle valutazioni; si possono anche chiedere stanziamenti/finanziamenti alla Regione Piemonte...

Bussi: non vorrei passasse la linea che mancano le risorse per fare il monitoraggio. Il controllo che stiamo facendo, dal punto di vista ambientale, direi che è un controllo già abbastanza accurato.



Turco: sul programma SPoTT, sarebbe importante verificare e capire se bisogna fare tutti gli esami che sono stati fatti finora o se, con meno esami, andrebbe bene lo stesso e da lì si valutano i costi. Credo che per tutti quelli seduti a questo tavolo la salute dei cittadini sia al primo posto.

Gambetta: confermo la disponibilità del comune di Orbassano a discutere eventuali suoi finanziamenti. Come CLDC abbiamo una disponibilità annuale di possibilità di spesa, con la quale abbiamo finanziato negli anni passati studi di vario genere.

Piazza: bisogna solo capire l'entità .

De Masi: quello che sto per dire non deve assolutamente suonare come diniego o un volersi chiamare fuori, ma ritengo, come già sostenuto in altre sedi, che non siano i 6 comuni, che già soffrono delle conseguenze dell'inceneritore, a doversi fare carico di queste cose; esiste una società che sta provocando questi problemi e, quindi, secondo me, la prima cosa che devono fare i Comuni, se servono questi depositi in più, è chiedere a TRM di fornirne uno, che poi deve essere controllato dall'Arpa, non certo da TRM. S

Su SPoTT mi ero già pronunciata: non è un problema di Beinasco, Rivalta, ecc., perché lì dentro si bruciano i rifiuti di tutti. Allora si deve fare un discorso metropolitano e, semmai, devono essere gli altri comuni a farsi carico dei costi di controllo di quello che capita sul nostro territorio, per bruciare i rifiuti che arrivano da tutto il resto dell'area metropolitana.

Piazza: è indubbio

De Masi: serve sapere che cosa effettivamente è necessario, utile, indispensabile e avere, che ancora non abbiamo, e individuare l'interlocutore che deve farsene carico...

Piazza: sono d'accordo. Posso dire, però, che, qualora non ci sia disponibilità da chicchessia in questo senso, i Comuni sono disponibili a collaborare, se c'è una necessità specifica.

Su SPoTT non si può procrastinare, è stato detto chiaramente. La questione del mercurio è un problema che nessuno ha previsto, perché probabilmente ci si aspettava altri tipi d'impatto, questo, forse, ci mette nelle condizioni di fare delle considerazioni di ordine diverso.

De Masi: sono convinta che, come primo passo, ci debba essere un'indicazione tecnica precisa di ciò che non c'è e servirebbe; sulla base di ciò, s'individua l'interlocutore che deve fornire la cosa che non c'è. E' ovvio che, di fronte ad un'indispensabilità e ad un'indisponibilità di chi, secondo me, dovrebbe farsene carico, la disponibilità a collaborare dei Comuni c'è, ma non la metterei certo come prima opzione, perché mi sembra profondamente ingiusto.

Procopio: le mie sono solo considerazioni a caldo, sulla base di quello che è stato appena detto. Visto come si comporta questo metallo, abbiamo due modalità di assunzione: l'inalazione e l'ingestione. Pare di capire che i valori registrati sono 4 volte superiori agli anni precedenti. Non dimentichiamo che c'è un territorio di ricaduta entro il quale ci sono 20-25 allevamenti. Apprezzo molto il fatto che Arpa abbia raddoppiato i campionamenti, ma uno stato di sorveglianza è particolarmente utile in questo periodo, da qui a un po' di mesi, per vedere cosa succede, perché,



prima di fare eventualmente ulteriori indagini sull'uomo (quello che noi vediamo nelle urine sono indicatori di esposizione sull'uomo), c'è una fase intermedia; si potrebbe agire anche lì e valutare, ad esempio, cosa succede negli allevamenti e se coinvolgere altri soggetti, quali i servizi veterinari per una valutazione preliminare. Questo potrebbe aiutare a comprendere. Ne ho parlato con i colleghi veterinari stamattina. Le stabulazioni sono ancora libere; è, infatti, una raccomandazione di tutti i servizi veterinari, per la sanità animale: le vacche devono stare al pascolo, anche se c'è la neve. Quindi, la maggior parte degli allevatori, per quanto ci risulta, sono al pascolo nei campi.

Bena: Intanto, così come non ci sono laghi o allevamenti ittici, ci sono anche pochi allevamenti, perché non è un'area agricola quella dove è situato il termovalorizzatore. Io ho sentito anche l'Istituto Zooprofilattico a questo proposito. Anche da questo punto di vista, non c'è molta letteratura di fatto, però il problema più importante, per loro, è la contaminazione da mercurio di farine utilizzate per l'alimentazione a base di farine di pesce; mentre è decisamente meno importante, ancorché anche molto meno studiata, la possibile contaminazione attraverso il foraggio, proprio perché il mercurio viene, tendenzialmente, sequestrato nelle radici. L'Istituto Zooprofilattico è stato già coinvolto, quando c'era il problema degli allevatori, per lo studio del PCB; possiamo sicuramente farlo anche ora.

Piazza: quanti sono gli allevamenti?

Bena: gli allevamenti che abbiamo identificato, in un raggio di 5 km, che allevano tipologie di animali significative per il PCB e le diossine, sono 25.

Piazza: e a pascolo quanti sono?

Procopio: il direttore diceva la maggior parte. Magari, fra qualche giorno, andranno in stabulazione al coperto, quindi il problema non esisterebbe più.

Bena: la richiesta di chiarimento, che ho fatto all'Istituto Superiore di Sanità, comprende anche un quesito su questo.

Bussi: capisco l'esigenza, che può sembrare anche pressante, di avere un monitoraggio più accurato, ma il monitoraggio che già si sta facendo è un monitoraggio abbastanza efficiente, tant'è che ha evidenziato un problema connesso a un problema in emissione, in maniera abbastanza evidente. Se a camino i limiti torneranno ad essere rispettati, si risolverà il problema alla radice, riportando i valori del monitoraggio a livelli bassi. Quello su cui dobbiamo andare ad agire adesso, in maniera pressante, e questo è un invito alla CMTO che è l'ente autorizzante, è fare in maniera che l'impianto, in modo il più possibile veloce, rientri dentro i limiti imposti, cosa su cui l'azienda sta lavorando. Sinceramente ritengo che, piuttosto che chiedere a TRM di pagare un secondo deposimetro da posizionare in un'altra area, sarebbe meglio se investisse in maniera pesante per risolvere il problema delle emissioni.

Piazza: questo sicuro.



Bussi: poi, se si riesce, in qualche maniera, ad avere un secondo deposimetro, Arpa sicuramente lo gestirà e avremo dei dati in più, però in questo momento quello che bisogna fare è limitare le emissioni a camino di mercurio. È vero che non sappiamo se è un giorno o sono 15 giorni di emissione, però i dati che lui ha riportato, relativi a zone in cui ci sono inceneritori, sono gli stessi dati dell'indagine epidemiologica fatta in Emilia Romagna e su 4 inceneritori abbiamo una media di valori molto più alta, ma lì non c'è stata evidenza, dal punto di vista epidemiologico, di problemi legati al mercurio. Da questo punto di vista, non dico certo che faccia bene, ma prima di preoccuparmi, visto che gli stessi epidemiologi ci hanno detto, su studi condotti, che non ci sono stati significativi problemi, abbiamo il tempo per incidere in maniera pesante su TRM, in maniera che questi limiti vengano effettivamente rispettati.

Cadum: Volevo aggiungere ancora alcune cose. Direi che non si può confondere lo studio SPoTT con uno studio fatto su 400 persone. Lo studio SPoTT è fatto di 4 linee di attività, di cui questa è una; ce n'è un'altra sui lavoratori, che però è un biomonitoraggio molto simile, poi c'è uno studio sugli effetti a breve termine, che sarà consegnato a gennaio, in cui le singole emissioni dell'impianto saranno verificate con l'andamento dei ricoveri ospedalieri e dei passaggi al pronto soccorso della popolazione, nei giorni immediatamente successivi. La stessa cosa si può fare per il mercurio: cioè, per ogni picco di mercurio, andare a vedere cosa succede alla popolazione nei giorni successivi. Questo è un approccio che in Emilia Romagna non è stato attuato, è stato fatto solo lo studio a lungo termine, che è la quarta linea di attività, che sarà pronta dopo 5 anni di attività dell'inceneritore. Nello studio dell'Emilia Romagna, il mercurio non è mai stato specificatamente misurato. E' stato misurato il complessivo di deposizioni, dato con cui sono state fatte delle correlazioni con la salute della popolazione. Il giudizio sugli effetti è stato abbastanza dibattuto; di sicuro un effetto c'è ed è quello che, nelle aree degli inceneritori in Emilia Romagna, è aumentato il numero di bambini nati di basso peso, in maniera statisticamente significativa e al di sopra di ogni sospetto. Per quanto riguarda altri tipi di effetti, non risulta abbiano una coerenza rispetto a quelli che ci sono stati. Adesso andremo anche a fare la valutazione sugli effetti a breve termine. Siamo in ritardo per una serie di grosse carenze di risorse di personale che, in questo momento, l'agenzia, e in particolare la mia struttura, patisce, per cui abbiamo avuto grosse difficoltà a portare a termine questo lavoro, insieme a tutti gli altri che abbiamo in corso da un po' di tempo.

Piazza: la questione del deposimetro in più a voi interesserà poco, perché potete arrivare a delle conclusioni in maniera differente rispetto a chi, invece, non ha gli elementi per poterlo fare, ma l'elemento comparativo chiarirebbe, ancor meglio, alla popolazione che cosa sta avvenendo da una parte rispetto all'altra.

Dà la parola a TRM, anche per fare il punto sugli interventi che si era impegnata a realizzare.

Boero: Faccio un piccolo aggiornamento sull'impianto. I catalizzatori sono arrivati, si sta procedendo alla loro sostituzione, un layer è già installato, il secondo lo stanno, con difficoltà, estraendo e sostituendo. Prevedo, entro mercoledì sera, la fine dei lavori e giovedì si dovrebbe poter iniziare a trattare i rifiuti, se non ci sono sorprese.

Per quanto riguarda il deposimetro, penso anch'io di non andare sul discorso economico, perché mi pare di capire che la catena sia piuttosto interdotta, forse andrebbe indirizzata su acquisti un



po' più efficaci, piuttosto che su un altro deposimetro. Dal punto di vista economico, il CLDC può disporre di una somma che, negli ultimi anni, non è stata neanche parzialmente utilizzata, quindi la disponibilità economica per l'acquisto c'è già; impegnerei, però, queste risorse per attività più utili, anche analisi, che possano dare una risposta più efficace, semmai vedrei più utile un'ulteriore stazione di qualità dell'aria.

Da parte nostra, stiamo lavorando su diversi fronti: collaboriamo con dei colleghi tedeschi, fra cui c'è un esperto sul mercurio a livello internazionale; domani avremo la riunione di chiusura e cercheremo di vedere quali sono le soluzioni più appropriate. Nel frattempo, abbiamo due linee in funzione con valori che sono sotto il limite di 50 µg; l'altra linea è ferma per la sostituzione. Credo che, per la fine di questa settimana, l'impianto possa entrare in esercizio con tre linee. È chiaro che, non avendo ancora individuato la fonte della presenza di mercurio, non si può escludere che il problema possa ripresentarsi. Abbiamo fatto tanti controlli sugli urbani di diversa provenienza; sono stati controlli accurati fatti dall'IPLA e, al momento, non abbiamo trovato nessun conferimento anomalo. Abbiamo fatto anche delle analisi chimiche su alcuni rifiuti a campione, per vedere se c'erano tracce di mercurio diffuso, e stiamo attendendo i risultati; quindi, il lavoro non è concluso, ma continua. Abbiamo anche sentito una società francese, che ci ha proposto una possibile soluzione, che stiamo valutando, con degli additivi, per fare in modo che la captazione sia più efficace. Stiamo aumentando anche la strumentazione: oltre ad avere i misuratori in continuo alle emissioni a camino, stiamo comperando altri due misuratori, per metterli in uscita a caldaia, in modo da poter avere in anticipo i valori, prima del sistema di trattamento; questo ci consente di capire bene la fonte e di reagire tempestivamente col sistema di trattamento.

Il lavoro continua e contiamo di mettere in funzione la terza linea nel giro di pochi giorni.

Piazza: la fossa in che situazione si trova?

Boero: circa 9000 tonnellate, siamo a un valore contenuto. Probabilmente, s'implementeranno un po' i conferimenti, per una richiesta odierna di ATO-R per un problema a Pinerolo, però sono modeste quantità.

Fimiani: è evidente che la società TRM si deve adoperare, affinché i valori vengano riportati sottosoglia. Da quello che ha detto il Presidente, mi pare che lo stiano facendo, i valori stanno rientrando nei limiti consentiti. Ho posto la questione dei deposimetri, perché spesso, anche in consiglio comunale, vengo, tramite mozione d'indirizzo, invitato ad acquistare deposimetri, per implementare i controlli. Ho sempre respinto le mozioni, perché non compete al comune di Rivoli fare queste rilevazioni e perché ARPA ci rassicura da questo punto di vista. Mi dicono che i deposimetri hanno costi irrisori, per cui ho chiesto al CLDC: perché non acquistarne uno e allargare il monitoraggio sul resto del territorio, visto che è limitato al comune di Beinasco? Se Arpa dice che è sufficiente il deposimetro già presente e che l'acquisto di un deposimetro non andrebbe a migliorare quelli che sono i controlli che già si fanno, per me va bene così.

Vorrei anche capire a che punto è il piano di emergenza dei rifiuti, visto che ne avevamo parlato la volta precedente e non ho ricevuto aggiornamenti in merito.

Guerrini: Prima di parlare di questo argomento, aggiungo qualche considerazione, riallacciandomi a quanto indicato dal dott. Bussi, sul tema dell'AIA. La CMTO aveva già avviato, lo scorso agosto, il procedimento di riesame dell'AIA, perché la modifica introdotta dalla nuova



normativa, nell'agosto 2014, prevede il riesame al posto del rinnovo. L'autorizzazione vigente è stata rilasciata nel 2012 e scadrà nel 2017; in questi casi, il servizio Gestione Rifiuti, per prassi, avvia il procedimento di riesame, anche se non sono cambiate i BRef europei di riferimento. Avevamo chiesto una relazione a TRM, per poter valutare il riesame dell'AIA; in relazione a questa emergenza, TRM ha chiesto e ottenuto una proroga alla consegna della documentazione, per cui il discorso del riesame verrà ripreso nei primi mesi del 2017.

Ovviamente, anche tutta la mole di dati che si è andati ad analizzare, in particolare al Tavolo tecnico di coordinamento, nel corso della vigenza delle ordinanze sindacali, sarà utilizzata per fare le valutazioni in sede di riesame. È logico, che si andrà a valutare tutti i dati impiantistici che, nel frattempo, sono emersi e che non erano poi così conosciuti in precedenza, circa questo fenomeno di accumulo del mercurio nel catalizzatore (sistema di abbattimento degli ossidi di azoto). In sede di riesame, si verificherà se ci sono ulteriori contromisure da prescrivere, dal punto di vista impiantistico, e si valuteranno le prescrizioni, circa le modalità di accettazione dei rifiuti in ingresso (l'attuale AIA aveva già delle prescrizioni, in particolare per quanto riguarda i codici a specchio e il relativo accertamento in sede di omologa, con analisi di classificazione del rifiuto, che ne escludesse la pericolosità). Dovrà essere fatta un'analisi di rischio, sulla base delle modalità di assiemamento da parte dei produttori che conferiscono a TRM, cosa espressamente può essere conferito ecc.; quindi, da questo punto di vista, in sede di riesame, sarà fatta tutta una serie di approfondimenti, che potrebbe produrre delle prescrizioni più specifiche, che dovrebbero servire, ulteriormente, a prevenire questi fenomeni.

Boero: il ritiro di rifiuti speciali, da quando c'è stata l'ordinanza (17 ottobre 2016), è stato interrotto.

Piazza: questo è un altro aspetto su cui bisognerebbe poter ragionare, con chi di dovere, per evitare, visto che è la fonte dei problemi...

Guerrini: Certo, però teniamo conto che ci sono dei rifiuti speciali che, per loro natura, arrivano dalla filiera della lavorazione dei rifiuti urbani, in particolare, dalla lavorazione delle raccolte differenziate che, sicuramente, è preferibile che vadano a recupero energetico, piuttosto che in discarica (a esempio gli scarti delle plastiche, degli impianti di compostaggio...), rifiuti che, non solo è logico ma anche giusto, che vadano all'inceneritore, perché di fatto afferiscono sempre al sistema integrato dei rifiuti urbani.

Suma: l'ordinanza a che punto è?

Guerrini: l'ultima ordinanza, quella in vigore, scade il 17 gennaio 2017.

Suma: pensavo, anche in riferimento ai rifiuti speciali...

Boero: no, l'ho detto prima, i rifiuti speciali, dal 17 ottobre, non arrivano più.

Piazza: anche con la Regione Piemonte in riferimento alla programmazione.....



Canuto: per rispondere al discorso del piano di emergenza, noi abbiamo avanzato un interlocuzione con la società TRM sul piano di emergenza, a cui TRM è obbligata a ottemperare. TRM ci ha già presentato una prima bozza, che gira da un po'. Ci sono stati incontri con la CMTO e TRM; nell'ultimo incontro abbiamo coinvolto anche la Regione Piemonte. Il tema vero è che, in questo momento, lo stato attuale dell'impiantistica dell'ambito della città metropolitana è abbastanza scarso, perché il sistema sta tendendo al superamento delle discariche, come prevede l'Unione europea. Le discariche per rifiuti urbani sono quasi tutte esaurite, con la fine dell'anno si esaurirà anche la discarica sita nel comune di Grosso e, quindi, non avremo più volumi disponibili. Nel nostro ambito, abbiamo un solo impianto di termovalorizzazione. Abbiamo coinvolto la Regione Piemonte proprio per capire se è possibile fare una programmazione a livello regionale o addirittura interregionale. Lo stato dell'impiantistica regionale ha, comunque, dei limiti notevoli, per cui bisogna capire se ci sono spazi in altre regioni, anche a fronte del DPCM, uscito in agosto, sulla rete nazionale degli inceneritori. Partirà, a breve, una lettera interlocutoria, a firma ATO-R e CMTO, per portare il tema sui tavoli regionali, perché dobbiamo capire, proprio con la Regione Piemonte, visto che è l'attore principale per quanto riguarda la programmazione, come sbloccare il piano di emergenza che coinvolge un sistema impiantistico che non è solo di competenza dell'ambito. Spero che a breve questa tematica venga risolta.

Piazza: ci è stato detto, in un incontro con la Regione, a cui sono stati convocati i Sindaci che fanno parte di questo Comitato, d'invitare a questo tavolo anche la Regione, che è disposta a partecipare ai CLDC, anche solo in veste di uditori.

Turco: in riferimento alle ultime cose che sono state dette, in occasione dell'incontro con la Regione sulla programmazione, tutti i comuni presenti hanno detto che, prima di prendere i rifiuti dalla Liguria, bisognava portare i nostri rifiuti in emergenza all'interno dei siti della regione. Con questo piano di emergenza sono mesi che andiamo avanti, tutte le volte dite che vi ritrovate e state andando avanti, però... Se scatta di nuovo l'emergenza, vorremmo essere tranquilli che i rifiuti non vadano di nuovo nelle discariche con ordinanza, ma che, dove c'è posto anche a livello regionale, vadano, prima di prendere rifiuti dalla Liguria.

Canuto: specifico che, per l'anno 2017, per quanto riguarda i rifiuti della Liguria, è già stata avanzata una richiesta...

Piazza: per i primi 6 mesi; hanno detto anche che non verranno portati nell'ambito torinese

Canuto: sì, questo lo abbiamo richiesto

Piazza: l'abbiamo rimarcato anche noi

Giannuzzi: poi, bisogna ragionare anche su per quanto tempo ancora li vorremo ricevere, perché se si tratta di un'emergenza deve avere un termine. Alla fine di questi 6 mesi, bisognerebbe ragionare, con la Regione, sull'opportunità di continuare questo accordo oppure no.



Canuto: noi concordiamo

Piazza: la Regione poneva una questione in riferimento all'emergenza, cioè nel momento in cui si presentasse nuovamente una situazione, come quella che c'è stata sull'inceneritore, saremo noi a dover andare a chiedere a qualcun altro, fuori dalla regione Piemonte, di darci una mano e poneva la questione che, comunque, nel momento in cui tu dai un diniego a qualcuno, poi andargli a chiedere di supportarti diventa problematico. Ciò non toglie che i 6 comuni abbiano detto, in maniera chiara, che per quanto ci sia questo accordo di mutualità con la regione Liguria, questo deve essere definito in termini diversi, va avanti da due anni, e che la nostra disponibilità è limitata.

Canuto: nel periodo di gestione dell'ordinanza, i rifiuti dell'ambito torinese sono stati portati anche presso altri impianti della regione (Asti, Alessandria, inizialmente Cuneo, e anche a Biella per un periodo).

De Masi: sul fronte del piano d'emergenza, mi trovo un po' come nel piano d'emergenza antismog: dobbiamo ragionare anche su degli interventi strutturali, che allontanino i rischi dell'emergenza. L'intervento strutturale è che a Torino parta la differenziata in maniera più consistente; questo mi sembra un passaggio ineludibile, perché, chiaramente, il piano di emergenza riguarda sostanzialmente l'indifferenziato, perché è difficile si vada in emergenza sulle filiere delle varie frazioni. Se si continua ad avere uno squilibrio enorme tra il livello di differenziata, che con fatica, si è raggiunto nella prima cintura e quello di Torino, mi sembra difficile allontanare i rischi eventuali di emergenza.

Voglio toccare un argomento che, me ne scuso, non è competenza di questo tavolo, ma coglierei l'occasione del fatto che le persone sono le stesse, almeno i rappresentanti politici. Credo che sia un po' troppo tempo che non ci troviamo come Collegio di vigilanza, perché forse ci sono un po' di cose da mettere a posto. A proposito d'interventi strutturali, mi sembra che alcune cose siano quantomeno in estremo ritardo, quando non sparite, dal piano delle compensazioni. Ovviamente mi riferisco alla stazione FM5; l'ultimo atto ancora la riporta, ma non se ne è saputo più nulla.

Gambetta: sta andando avanti, solo oggi abbiamo fatto una modifica al nostro piano idrogeologico di esondazione al San Luigi, perché era un pezzo mancante alla progettazione di RFI per la stazione del San Luigi; quindi sta andando avanti.

De Masi: non sto parlando di RFI, ma di collegio di vigilanza e di un protocollo d'intesa che inseriva quell'intervento in un ambito e non in un altro.

De Masi: lo spostamento a Grugliasco non è stato deciso a un tavolo collettivo, quindi io non ne so nulla. Chiedo la convocazione di un Collegio di vigilanza, perché, se andiamo avanti a tavoli bilaterali, è un po' difficile avere il quadro della situazione.

Molina: sul Collegio di vigilanza, riferisco che, proprio questa mattina, con il comune di Torino, abbiamo fatto il punto della situazione, perché ci era stato richiesto dal comune stesso; in quella, sede, parlando con TRM e vedendo che era un po' difficile ricostruire tutta una serie di passaggi,



avremmo deciso, e oggi lo anticipo così tutti siete informati, che dall'inizio di gennaio il collega Arnulfo partirà con una serie di richieste d'incontri bilaterali con ciascun comune, in modo da fare il punto della situazione con ciascuno, per poi fare un tavolo tecnico in cui mettere insieme delle tabelle aggiornate.

Piazza: visto che siamo in argomento, io ho chiesto, da due mesi, un incontro con l'assessore Lapietra perché abbiamo un progetto di un certo tipo.

Molina: quello che volevo dire, è che il percorso che abbiamo immaginato è quello di raccogliere bene i dati e riordinarli in maniera da fare il punto della situazione, per poi riuscire a convocare effettivamente il Collegio di vigilanza. In questo momento, abbiamo una situazione un po' caotica, per cui convocare, da subito, il Collegio di vigilanza è difficile, però, con questo percorso, pensiamo di riuscire a convocarlo a fine gennaio.

De Masi: però è fondamentale la presenza della Regione. Io, quei 9 milioni, continuo a non sapere dove sono andati a finire e continuo a non capire. Condivido che i Comuni abbiano rinunciato a una parte delle loro compensazioni per fare un intervento sovracomunale... però o si fa l'intervento o ci tornano a casa quei soldi.

Piazza: continuiamo ad avere grossi problemi d'informazione e comunicazione, adesso il bilancio della CMTO è approvato!

Molina: abbiamo mandato in ragioneria gli impegni di spesa, che verranno verificati dalla ragioneria nei prossimi giorni....

Piazza: che cosa succede se non passa entro fine anno? bisognerà aspettare il prossimo bilancio?

Molina: spero che passi.

Piazza: non possiamo andare avanti a speranza, è fondamentale l'aspetto della comunicazione.

Molina: lo abbiamo segnalato con urgenza, il fatto che io dica spero è perché al momento una firma sull'atto non c'è.

Piazza: mi dica chi devo sollecitare, lo faccio anch'io.

Molina: il responsabile della ragioneria.

Giannuzzi: volevo rispondere all'assessore di Rivalta che il comune di Torino ha come obiettivo quello di portare al 65% la raccolta differenziata nel comune. Sappiamo che siamo indietro, ma stiamo lavorando con il presidente di Amiat, per trovare un piano di lavoro che possa permetterci d'investire già dal prossimo anno. Noi abbiamo presentato alla CMTO un progetto di estensione della raccolta differenziata su tre quartieri (circa 70.000 persone) e avremo il contributo da parte loro per la fase di start up; in parallelo, ci sono una serie di progetti che riguardano diversi ambiti,



soprattutto insisteremo sull'organico. Insomma, la città di Torino ha, come priorità, la raccolta differenziata da subito, dal 2017. Speriamo di raggiungere l'obiettivo.

Piazza: la questione del mercurio è stata abbastanza sviscerata, se dovessimo fare delle conclusioni in riferimento alle preoccupazioni marcate da noi, che tecnici non siamo, dal punto di vista dell'Arpa e dal punto di vista dell'ASL, come potremo riassumere? La situazione è preoccupante o no?

Bussi: dal punto di vista di Arpa, al momento, la situazione non è preoccupante. Abbiamo la capacità di segnalare in fase molto precoce eventuali anomalie; l'abbiamo fatto e ci teniamo a continuare a farlo in fase precoce. Questi segnali servono a prendere provvedimenti che sono quelli che già, da più tempo, si sono chiesti a TRM e che, probabilmente, si stanno concludendo; prima si concludono meglio è. Rispetto alle medie trovate in letteratura, sono dati abbastanza comuni, che non hanno evidenziato particolari problematiche; il fatto che la stessa Germania si sia data un valore di 1000 mi fa pensare che non siamo in una situazione allarmante.

Cadum: è che non abbiamo informazioni specifiche su questo argomento, cioè sull'emissione di mercurio in atmosfera e i possibili effetti. Sulla salute, nel giro di poco tempo, non c'è nessuno che abbia lavorato su questo e non c'è un dato disponibile in letteratura; esistono informazioni molto ampie su consumi a lungo termine di pesce contenente mercurio, una serie di esempi storici che hanno portato a definire la tossicità del mercurio, però, su una cosa del genere, al momento, non abbiamo informazioni e, quindi, siamo in grossa difficoltà a rispondere, anche sulla base di conoscenze generali di letteratura. Faremo delle valutazioni. Quello che ha detto il collega Bussi, cioè che, se qui abbiamo avuto un picco unico di 1160, e 1000 è il valore di riferimento per la Germania, presumendo che i Tedeschi non siano così pazzi da consentire valori di 1000 continuativi, tutti i giorni, si può pensare che quel rischio sia abbastanza contenuto. Su questa base e da come la vedo io (in fase d'incertezza ognuno ha la sua visione della cosa), ritengo che, probabilmente, un problema non ci sia, però faremo tutte le verifiche previste.

Bena: aggiungo che, non avendo trovato il mercurio in aria, è molto probabile che non lo troveremo neanche nelle misurazioni nelle urine, i cui risultati dovrebbero essere disponibili fra qualche mese. Questo picco che è stato trovato è riferito ai deposimetri e, quindi, al suolo; in questi casi, le specie ittiche sono le più pericolose, mentre si hanno scarsissime notizie sugli altri tipi di possibili trasmissioni attraverso il cibo. In ogni caso, quello che si sa è che il mercurio viene sequestrato nelle radici e, quindi, non dovrebbe essere un problema per l'alimentazione degli allevamenti e per quella umana. A ulteriore integrazione, abbiamo già fatto una richiesta specifica all'Istituto Superiore di Sanità, che ha una struttura che si occupa specificamente di queste cose, che, presumibilmente dopo Natale, ci manderà una risposta scritta e appena l'avremo ve la giriamo.

Piazza: rimaniamo intesi che nel prossimo CLDC, se Arpa e ASL riescono, in riferimento allo SPoTT e alle possibili altre localizzazioni di deposimetri, ci daranno degli elementi per fare delle valutazioni anche dal punto di vista economico.



Bena: su questo volevo fare una piccola integrazione. Il fatto che SPoTT abbia delle linee di attività, che non sono proiettate all'infinito ma hanno una tempistica, perché sono legate a finanziamenti; quello che è chiuso e si è citato è il biomonitoraggio. Giustamente, Ennio (*Cadum*) ha ricordato che le linee di attività non sono solo limitate al biomonitoraggio, ma c'è una linea di attività sugli aspetti a breve termine e una linea di attività sugli effetti a lungo termine; quindi SPoTT darà ancora risultati per almeno i prossimi 2 anni, su quelle due linee di attività. In ogni caso, all'interno del gruppo di lavoro, ci siamo posti il problema di capire se e come andare avanti; le valutazioni vengono fatte insieme al Comitato tecnico-scientifico, di cui è prevista una riunione a fine gennaio, inizio febbraio. C'è stato, a Torino, a fine ottobre, un seminario nell'ambito del convegno dell'Associazione italiana di Epidemiologia, a cui hanno partecipato i maggiori epidemiologi italiani, che si sono occupati e che hanno condotto studi su inceneritori e salute, e hanno presentato gli ultimi risultati; e anche lì ci si è detti che i tempi sono maturi per costruire un documento di consenso, per dare indicazioni di sanità pubblica su che cosa è opportuno fare, sia in caso di impianti già insediati da parecchio tempo, sia in caso di costruzione di nuovi impianti. Stiamo lavorando per cercare di capire cosa ha senso fare oltre a SPoTT, che si concluderà nel 2018.

Procopio: volevo sostanzialmente ribadire alcuni concetti, che hanno una valenza più generale, perché il programma SPoTT, che prende in considerazione vari aspetti, è limitato nel tempo ed è limitato a determinate situazioni. Cosa dovrebbe fare, per esempio, il Dipartimento di Prevenzione delle ASL, in caso di sfioramento, se supportati da evidenze scientifiche, se le condizioni fossero effettivamente tali da richiederlo, anche per il solo principio di precauzione, ad esempio chiedere un'ordinanza ai sindaci. Dalla serie di valutazioni fatte oggi, mi sento di dire che non penso che ci siano le condizioni per richiedere qualche forma di ordinanza ai sindaci, anche perché gli interventi dovrebbero essere concertati, per avere un grado di efficacia il più alto possibile. Su questi aspetti, chiedo che ci sia uno stato di osservazione accurata, da qui ai prossimi mesi, per vedere se tutti i parametri rientrano, oppure, con una fase di accumulo, se le cose non vanno nel verso giusto, potrebbero anche scaturire delle condizioni tali da richiedere dei provvedimenti alle amministrazioni locali. Quelle di oggi sono abbastanza non preoccupanti, però non dimentichiamo che sono delle situazioni che vanno tenute sotto controllo in modo particolare.

De Masi: è possibile prendere in considerazione l'ipotesi che la segreteria di questo comitato avvii una piccola indagine con i vari componenti e fissi un giorno, a cadenza periodica, in cui fare le riunioni? Perché così uno si organizza un po' meglio, per garantire la propria presenza. Decidiamo una cadenza ogni 10-20-30 giorni...; chiaro che, di fronte a un'urgenza, bene ha fatto il sindaco Piazza a chiedere la riunione che è stata concessa subito, Rivalta per 2 anni e mezzo non ci era riuscita, quindi un passo avanti è stato fatto.

Piazza: bisogna parlare con Marocco e decidere.

De Masi: è un messaggio che lascio alla segreteria del Comitato, perché questo agevola tutti noi nel tenersi libero quel momento.



Giannuzzi: ho una proposta di ordine del giorno per la prossima riunione, che è quella di prevedere delle modifiche al documento della disciplina del funzionamento del CLDC, su cui ho ricevuto la mozione dal Consiglio comunale di Torino, così come di altri comuni.

Piazza: noi l'abbiamo bocciata.

De Masi: noi dobbiamo ancora portarla in consiglio e non ce la facciamo entro dicembre

Piazza: grazie a tutti e buon proseguimento.